

Imu, spunta la stangata sui villini ma detrazioni fino a 600 euro per famiglia. Ecco le ipotesi del governo. Nove proprietari su dieci esentati dalla tassa.

ROMA - Il governo sta studiando soluzioni per ridurre l'impatto dell'Imu. Spunta l'ipotesi che a pagare siano solo coloro la cui imposta è superiore ai 600 euro. Una stangata che colpirebbe i contribuenti a partire dai proprietari di villette. Nove italiani su dieci sarebbero esentati. Intanto, ieri, la presidenza del Consiglio ha predisposto una circolare che invita i ministri a pubblicare i propri redditi online entro fine luglio.

È scontro al calor bianco sull'Imu all'interno della maggioranza. L'impegno del presidente del Consiglio Letta che, nonostante l'uscita del Fondo monetario internazionale a favore del mantenimento della tassa, ha riaffermato i propri impegni programmatici volti alla "rimodulazione" dell'Imu, non è bastata a placare la marea montante delle dichiarazioni del Pdl. Palazzo Chigi tuttavia va avanti con l'obiettivo, fissato dal ministro dell'Economia Saccomanni, di presentare un progetto prima della pausa estiva e i tecnici stanno elaborando le ipotesi di intervento. Due le strade rimaste sul campo: aumento della detrazione a 600 euro, oppure pagamento dell'Imu non solo per le case di lusso (come è adesso) ma anche per i cosiddetti villini, 1 milione e 300 mila abitazioni a schiera o bifamiliari. Resta anche da vagliare, tuttavia, l'atteggiamento del nuovo presidente dell'Anci Piero Fassino: in questo caso potrebbe entrare in gioco un nuovo meccanismo, non più imperniato sulla rendita catastale, ma solo su metri quadrati e numero degli abitanti che ogni singolo Comune gestirebbe da solo.

La giornata di ieri, tuttavia, incurante dell'intenso lavoro tecnico, ha visto la marea montante del fronte berlusconiano. Dopo aver evocato venerdì con Schifani la crisi di governo, ieri è stato il ministro del Tesoro, Fabrizio Saccomanni, a fare da parafulmine agli attacchi del Popolo della libertà. La Santanché e Gasparri parlano di "ministro inadeguato". Ha risposto loro, Luigi Zanda (Pd): «È un ottimo ministro, è ora di dire basta a questi attacchi».

Anche Flavio Zanonato, ministro dello Sviluppo economico, è stato preso di mira ieri dal Pdl. Il ministro aveva detto, allineandosi sostanzialmente alla linea del presidente del consiglio, che «bisogna riorganizzare l'Imu, non semplicemente eliminarla perché ci sono 4 miliardi da trovare». Parole che hanno provocato la reazione del Pdl: «L'Imu va eliminata, Zanonato non si faccia intimorire da quelli dell'Fmi, faccia gli interessi degli italiani e non l'uscire del Fondo monetario», ha alzato i toni Maurizio Gasparri. Ennesimo minaccioso pressing anche da parte del capogruppo del Pdl Renato Brunetta: «Abolire l'Imu, altrimenti il governo non ci sarà più, basta con il balletto». Sulla stessa lunghezza d'onda anche il ministro per le Infrastrutture Maurizio Lupi: «L'abolizione dell'Imu sulla prima casa è una priorità, ma non credo che Saccomanni abbia chiesto un "aiutino" all'Fmi, piuttosto bisogna considerare che in Italia l'80 per cento dei cittadini è proprietario di una casa a differenza di altri paesi», ha detto in una intervista al Messaggero.

Il Pd scende in campo in difesa della linea Letta della "rimodulazione", enunciata nelle settimane passate anche da Saccomanni. «Cancellare l'Imu solo per le abitazioni di valore basso o medio, ma non rinunciare ai due miliardi di gettito che arrivano dalle abitazioni di livello alto», ha detto il viceministro del Tesoro Stefano Fassina (Pd) rintuzzato subito da Brunetta che non vuol sentir parlare di legare al reddito una "imposta reale" e non "personale" come l'Imu. Scende in campo anche il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Giovanni Legnini (Pd): «In tutti i paesi esiste una forma di imposizione legata alla proprietà della casa: bisogna sgravare le famiglie con redditi medio bassi e gravare un po' di più sui patrimoni più

consistenti».

